



# ARCHEOLOGIA SOTTERRANEA

Semestrale di comunicazione ed informazione del Centro  
Ricerche Speleo Archeologiche | via Etruria, 44 - 00183 Roma  
Direttore Responsabile: dott. Andrea Cicala | distribuzione gratuita.  
ISSN - 2035-7974 - ARCHEOLOGIA SOTTERRANEA

[ sotterranei e il pozzo  
di S. Maria in via Lata

5

OTTOBRE 2011



# Rifugi e bunker antiaerei di Roma

*Un patrimonio storico da recuperare e valorizzare*

di Lorenzo Grassi

**SUMMARY.** *Air raid shelters and bunkers in Rome. Between the end of the '30s and the beginning of the '40s of the last century, armoured defensive structures were built in Rome with a view to possible air raid attacks with the dreaded use of chemical weapons: not only shelters for the general population, like those created in the basements of apartment blocks throughout many cities, but true shelters for the élite, planned to guarantee the safety of the political-military institutional top. Added to this was Mussolini's predilection, wanting to emulate Hitler, for underground defensive structures. Lastly, the presence in the capital of the Royal House of Savoy should be recalled.*

*Currently ten air-raid shelters and bunkers have been documented in the capital, almost all built by Mussolini. Three are located in Villa Torlonia; the other seven in Palazzo Venezia, Villa Camilluccia, Palazzo Valentini, Complesso del Vittoriano, Palazzo Esercito, Palazzo degli Uffici and Villa Ada.*

*In this article a first unpublished overview is presented of what is known and of that which represents an extraordinary historical and architectonic patrimony that has been left in the dark till now, but that one intends to recover and valorize through the creation of a network.*



**L**e strutture fortificate sotterranee risalenti all'ultimo periodo bellico sono state al centro negli ultimi tempi di molteplici interventi innovativi di riutilizzo, messi in campo in diversi Paesi europei. Una riscoperta che ha dato vita ad un vero e proprio segmento turistico dedicato. In questo settore, la capitale d'Italia può vantare un patrimonio di straordinario valore storico e architettonico, sino ad oggi sottovalutato e rimasto misconosciuto. Azioni mirate di recupero – con la “messa in rete” delle strutture, per la loro valorizzazione nell’ambito di un sistema unitario – possono far nascere a Roma un circuito di divulgazione

dei rifugi e dei bunker in ambito urbano (e del contesto in cui sono maturate queste particolari infrastrutture) di sicuro rilievo internazionale.

## ***Caratteristiche della capitale***

Tra la fine degli anni '30 e l'inizio degli anni '40 del secolo scorso – per la presenza dei “palazzi del potere” – Roma è stata sede naturale della realizzazione di opere difensive blindate in previsione di possibili attacchi aerei, con il temuto impiego di armi chimiche: non solo ricoveri di fortuna per la popolazione, come quelli di caseggiato ricavati ne-

gli scantinati di molte città (e imposti ai fabbricati residenziali di nuova costruzione dal Regio decreto legge n.2121 del 1936), ma veri e propri rifugi d'élite, progettati per garantire la sicurezza dei vertici istituzionali politico-militari. A ciò si somma la predilezione sempre mostrata da Mussolini, anche per spirito di emulazione nei confronti di Hitler, verso le opere blindate sotterranee; infine va ricordata la presenza nella Capitale della famiglia reale Savoia.

### **Il sistema dei rifugi e dei bunker**

A Roma sono documentati attualmente dieci tra rifugi e bunker antiaerei realizzati durante la seconda guerra mondiale, quasi tutti per volere di Benito Mussolini (vedi mappa). Tre sono localizzati a Villa Torlonia; i restanti sette a Palazzo Venezia, Villa Camilluccia, Palazzo Valentini, Complesso del Vittoriano, Palazzo Esercito, Palazzo degli Uffici e Villa Ada. Solo in tre casi (la struttura più moderna

di Villa Torlonia, quella di Palazzo Valentini e quella dell'Eur) si tratta di bunker propriamente detti, ovvero realizzati con progetti specifici, soluzioni ingegneristiche tecnologicamente avanzate (come i sistemi per mantenere la sovrappresione interna per impedire l'ingresso dei gas) e canoni costruttivi a regola d'arte. Negli altri casi, invece, siamo in presenza di rifugi sorti da adattamenti e blindature di locali preesistenti, che sono stati adattati allo scopo.

Allo stato attuale, inoltre, solo quattro (il secondo e il terzo rifugio di Villa Torlonia, quello dell'Eur e quello di Palazzo Valentini) hanno visto interventi per un recupero alla fruizione pubblica; quello di Villa Ada, seppure in condizioni di degrado, presenta una struttura abbastanza integra. Ancora intelligibile quello del Vittoriano, mentre restano labili tracce di quelli di Palazzo Venezia e Palazzo Esercito; infine quello di Villa Camilluccia è andato completamente distrutto.



Mappa dei rifugi e dei bunker antiaerei di Roma.

### 1. Villa Torlonia (primo rifugio)

Il sito più interessante è quello di Villa Torlonia, con il grande parco sulla via Nomentana, nel cui Casino Nobile Mussolini soggiornò dal 1925 al 1943 (Fig. 1). Con l'entrata in guerra dell'Italia, nel giugno del 1940, Mussolini ordinò la realizzazione di un primo rifugio antiaereo, che venne ricavato da una grotta-cantina per il vino, da tempo in disuso, al di sotto di un laghetto artificiale nei pressi del teatro. Il piccolo locale sotterraneo fu dotato di una seconda uscita e attrezzato con porte in acciaio e un sistema di areazione e filtraggio (con un ventilatore centrifugo manuale azionato da un addetto che faceva ruotare una manovella). Erano presenti

anche un telefono con una linea diretta riservata, reti e materassi. Ma il rifugio era distante dal palazzo e gli esperti lo giudicarono una "trappola": la copertura ridotta di solo terreno tufaceo era assolutamente insufficiente. Lo stesso Mussolini, quando vi si recava a piedi durante gli allarmi notturni, preferiva restare davanti all'ingresso senza scendere i gradini per i locali sotterranei.

### 2. Villa Torlonia (secondo rifugio)

I difetti e le scomodità di quel ricovero improvvisato convinsero presto la famiglia Mussolini della necessità di far attrezzare un secondo rifugio, direttamente nei seminterrati del Casino Nobile. Qui venne infatti realizzato al posto delle vecchie cucine, rafforzando i muri con uno strato in cemento



**Fig.1. Primo rifugio di Villa Torlonia.**

Veduta del pozzo per il condotto di areazione, realizzato in verticale sulla cantina e protetto in superficie da una piramide di cemento.



**Fig.2. Secondo rifugio di Villa Torlonia.**  
L'antico "quadro comandi" del sistema elettrico posizionato nei seminterrati del Casino Nobile e restaurato di recente.

armato spesso 120 centimetri (Fig. 2).

### 3. Villa Torlonia (bunker)

Dopo i bombardamenti di Torino, Milano e Genova dell'ottobre 1942 si decise che occorreva un vero bunker, in grado di resistere anche alle bombe più pesanti e ad eventuali attacchi con l'uso di armi chimiche. Della realizzazione furono incaricati i vigili del fuoco, sotto la guida del maggiore ing. Barisella. Il preventivo era di 240 mila lire, la durata dei lavori prevista di tre mesi (con inizio a dicembre 1942). Durante gli scavi vennero alla luce anfore romane, resti di scheletri e frammenti di marmo, fra cui una lapide funeraria. Il bunker – formato da più bracci disposti a croce e posizionato ad una profondità di 6,5 metri - aveva accesso da una ripida scalinata nel lato orientale del seminterrato del Casino Nobile. C'erano poi due uscite d'emergenza: la prima verso un vialone interno del parco e la seconda con una scala in un pozzo all'angolo del palazzo.

La struttura era a protezione antigas (come testimoniano anche le targhette sulle porte realizzate dalla società Bergomi di Milano con brevetto 356750) e di forma cilindrica per ottimizzare la distribuzione delle sollecitazioni (Fig. 3), in più vi era una muratura in cemento armato spessa quattro metri, che nella parte superiore cresceva a sei, garantendo una protezione anche per bombe di sei tonnellate. Il bunker non venne mai utilizzato, in quanto non ancora completato – oltre alle rifiniture mancava la calotta in cemento a copertura dell'uscita d'emergenza – nel luglio del 1943, quando Mussolini venne arrestato e salì al potere il Governo Badoglio. Nel sotterraneo trovarono scampo in seguito gli abitanti del quartiere durante il periodo dell'occupazione tedesca. I ritardi nei lavori furono dovuti alle difficoltà incontrate nello scavo: il terreno vicino al palazzo si rivelò di scarsa consistenza e ciò comportò la necessità di realizzare le fondazioni ad una profondità doppia rispetto al previsto.

"È curioso che, mano a mano che i lavori si avviavano al compimento, la mia antipatia per il rifugio aumentava – ha lasciato scritto lo stesso Mussolini nei suoi diari - e non soltanto per la spesa, oramai raddoppiata, ma per qualche cosa di oscuro che sentivo in me. Sentivo, cioè, che una volta finito, quel rifugio sarebbe stato completamente inutile. Che non l'avremmo mai utilizzato. Infatti! Bisogna ascoltare la voce del sub-cosciente!". Dal 2006, dopo un restauro dei sotterranei che ha portato alla scoperta e al recupero anche della finta Tomba Etrusca, il rifugio e il bunker del Casino Nobile sono stati aperti alle visite. Negli ultimi anni, però, l'accesso è stato interdetto in conseguenza di una preoccupante concentrazione di gas Radon nei sotterranei. Dopo alcuni interventi per migliorare l'areazione dei locali, a fine estate 2011 si è conclusa una campagna di monitoraggio del Radon che - in caso di responso positivo – darà nuovamente il via libera alle visite per piccoli gruppi.

### 4. Palazzo Venezia

Nel 1939 venne attuato un intervento per garantire la protezione antincendio e antiaerea di Palazzo Venezia, che dal 1929 era sede ufficiale del Governo. Il rifugio – più che altro una blindatura di spazi esistenti – non sarebbe però da mettere in relazione diretta solo con la presenza nello stesso palazzo dello studio personale di Mussolini, essendo situato nella parte opposta rispetto alle Sale del Governo. L'area è attualmente interessata da lavori di restauro condotti dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Lazio.



**Fig.3. Bunker di Villa Torlonia.**  
L'immagine evidenzia la forma cilindrica della struttura pensata per ottimizzare al meglio la distribuzione delle sollecitazioni.

### 5. Villa Camilluccia

Verso la fine del 1939, quando la famiglia Petacci si trasferì dalla residenza di via Spallanzani a Villa Camilluccia -nella omonima via-, Mussolini dispose la blindatura di un alloggio di servizio al piano interrato, come rifugio antiaereo a stretta portata della vicina "alcova" dove si recava ad incontrare Claretta nell'ala destra del piano terra. L'originale Villa Camilluccia, progettata dagli architetti Vincenzo Monaco e Ugo Luccichenti secondo lo stile razionalista allora in voga, è stata completamente demolita nel dopoguerra per far posto ad un complesso di edifici che oggi ospita la sedi delle ambasciate dell'Iraq presso l'Italia e il Vaticano. Del rifugio è rimasto solo il ricordo.

### 6. Palazzo Valentini

Tra la fine del 1939 e l'inizio del 1940 l'Amministrazione provinciale di Roma fece realizzare un bunker antiaereo con protezione antigas nel primo livello del piano interrato di Palazzo Valentini (via IV Novembre), a servizio dei propri dipendenti e di quelli della vicina Prefettura (Fig. 4). Il bunker ven-



**Fig.4. Palazzo Valentini.**  
La porta blindata del bunker, dotata di spioncino, messa a chiusura della via di fuga d'emergenza in direzione del Foro Traiano.



**Fig.5. Palazzo Valentini.** Una delle porte blindate esterne, non restaurata, affissa al divisorio in cemento fra le due camerate; in secondo piano una delle finestre oggi murate.

ne scavato d'urgenza – con scarsa attenzione alle preesistenze archeologiche - in corrispondenza del cortile e in posizione baricentrica rispetto al corpo di fabbrica. Era in cemento armato a struttura scatolare, con una intercapedine esterna di un metro e murature e solai dello spessore di 20 e 40 cen-

timetri (in grado di resistere all'impatto di bombe da una tonnellata e all'eventuale crollo del palazzo soprastante). Due gallerie lo mettevano in comunicazione con le rispettive scale della Provincia e della Prefettura, mentre un terzo cunicolo garantiva un'uscita di sicurezza sul Foro Traiano. La struttura era formata da due grandi ambienti – due “camerate” comunicanti anche con finestrelle – e altri ambienti più piccoli di servizio (gabinetti, infermeria e magazzino). Tutti gli spazi erano a compartimenti stagni, chiusi da portelloni in acciaio con spioncino e guarnizioni antigas (Fig. 5).

Nel sito sono ancora presenti le targhette: “Società italiana costruzioni antigas Torino-Roma; Costruita dalla Società italiana casseforti e affini - Brevetti Fichet Torino”. Nei locali sono conservati sei portelloni originali (di cui cinque perfettamente restaurati), mentre non è rimasta traccia del sistema di filtraggio dell'aria, né della pompa elettrica che ne garantiva il ricambio ed era alimentata per mezzo di due biciclette fissate a terra che azionavano un volano accoppiato ad una dinamo. È andata persa anche la cabina elettrica e radiotelefonica. Il bunker è attualmente visitabile “di passaggio” nell'ambito del percorso archeologico dedicato alle *Domus* romane scoperte nei sotterranei di Palazzo Valentini durante la campagna di scavo avviata dalla Provincia di Roma nel 2007. Sono in corso i lavori per il ripristino e la musealizzazione del percorso sotterraneo fino all'area della Colonna Traiana, ovvero la via di fuga del bunker.

## 7. Complesso del Vittoriano

Sempre nella zona di piazza Venezia, fu attrezzato un rifugio ad uso collettivo nei sotterranei del Complesso del Vittoriano: era probabilmente tra i più capienti e organizzati tra quelli presenti a Roma. Si sviluppava in direzione Nord-Sud nella parte in cui il monumento si appoggia al profilo collinare del Campidoglio. Il rifugio disponeva di un “posto di soccorso” e di una serie di latrine a dispersione (Fig. 6). È ancora visibile un cartello che indica come uscita di sicurezza “Via dell'Impero”. Nel corso degli studi effettuati nel 2002 dagli speleologi della sezione romana del Club Alpino Italiano, sono state individuate alcune cassapanche originali e diversi oggetti d'uso comune (come pettinini di osso e un termometro).

Sui muri dei locali del rifugio sono presenti diverse epigrafi lasciate in particolare da cittadini



**Fig.6. Complesso del Vittoriano.**  
Le latrine a dispersione realizzate a servizio dei numerosi ospiti del rifugio collettivo.



**Fig.7. Palazzo Esercito.**  
Questa porta blindata della ditta Conforti di Verona è tutto ciò che resta del rifugio predisposto nei sotterranei dell'allora Ministero della Guerra.

che abitavano nelle vicinanze e si erano riparati nei sotterranei. Colpiscono le scritte "Fame da lupo" e quella di non meglio identificati vigili del fuoco che si firmano "Gatti neri". Un'epigrafe particolarmente significativa è quella lasciata da una persona che ha vergato sulle pareti il giorno (19 luglio 1943) e l'ora (11,10) del terribile bombardamento anglo-americano sul quartiere di San Lorenzo. Una scritta che fa respirare ancora oggi l'inquietudine e la disperazione vissuta in quei tragici momenti dagli ospiti del rifugio.

### **8. Palazzo Esercito**

Quello realizzato a protezione dei vertici dell'allora Ministero della Guerra, negli scantinati dell'attuale Palazzo Esercito (via XX Settembre), era considerato il rifugio "più sicuro" realizzato a Roma. Qui si recarono subito dopo l'8 settembre del 1943 Badoglio e i membri della famiglia reale in arrivo dal Quirinale per sfuggire al caos seguito all'armistizio. Del rifugio restano solo alcuni locali disadorni e una porta blindata con la targhetta della storica ditta "Fratelli Conforti - Verona" (Fig. 7). Le cronache

narrano che "il sovrano, accompagnato dalla regina, arrivò in via XX Settembre al calar della sera. I due si rifugiarono nel brutto appartamento destinato ad alloggio del Ministro della Guerra. Il re, brontolando contro l'orribile mobilia, si raggomitò su una poltrona e la regina sedette su un bracciolo. Così, al buio, attesero gli eventi". All'alba del 9 settembre 1943 un corteo di auto abbandonò precipitosamente Roma verso Pescara.

### 9. Palazzo degli Uffici

Il bunker in migliore stato di conservazione è quello con protezione antigas realizzato tra il 1937 e il 1939 al livello del secondo piano interrato del Palazzo degli Uffici, progettato da Gaetano Minnucchi all'Eur (piazza Adenauer). La struttura fu pensata a protezione dei funzionari e degli impiegati che seguivano i lavori in vista dell'Esposizione Universale di Roma del 1942 (evento che diede il nome al quartiere e che poi non si tenne per lo scoppio della guerra). Il bunker era provvisto dei servizi necessari per una lunga permanenza (si stimavano sino a 300 persone per quattro mesi), con una infermeria e un sistema di ventilazione e illuminazione alimentato da una doppia dinamo azionata da due biciclette tandem, restaurate e ancora presenti nel rifugio. Il ricovero venne posizionato in maniera baricentrica rispetto all'edificio, da cui è completamente indipendente. Si estende su una superficie di 475 metri quadrati ed è in cemento armato, con due portelloni antigas con targhette delle "Officine aeromeccaniche Garbarotta - Torino". I muri sono spessi 20 centimetri e lungo il perimetro della struttura corre una intercapedine di 125 centimetri che isola completamente il bunker dal palazzo.

Nei locali sono rimasti appesi i cartelli che suddividevano per gruppi e indirizzavano il personale; ci sono poi altre indicazioni di servizio con le scritte: "Calma", "Silenzio" e "Vietato fumare". Nei giorni immediatamente seguenti l'armistizio dell'8 settembre 1943, la struttura venne utilizzata dai Granatieri di Sardegna come sede del comando dei capisaldi 5 e 6 del I Reggimento per tentare la difesa di Roma (per questo motivo è noto anche come "Bunker dei Granatieri"). Nel 2007 i locali - per anni utilizzati come magazzino - sono stati restaurati dalla Eur SpA e riconvertiti a spazio artistico-espositivo. Il bunker viene aperto periodicamente in occasione di eventi, mostre o visite guidate su prenotazione.



Fig.8. Villa Ada.

La galleria interna del rifugio con il rivestimento in mattoncini, la porta blindata carrabile e il condotto del sistema di areazione sulla parete di destra.

### 10. Villa Ada

Ben conservato è anche il rifugio costruito nel parco di Villa Ada, destinato alla famiglia Savoia e in particolare al re Vittorio Emanuele III, alla regina Elena e alla principessa Mafalda (che abitava nella vicina Villa Polissena). In un primo tempo, allo scoppio della guerra, erano stati utilizzati come ricovero di fortuna i sotterranei della Palazzina Reale (nota anche come Villa Savoia e oggi sede dell'Ambasciata d'Egitto), accessibili

attraverso botole e arredati a salottino. Fra il 1941 e il 1942, su impulso di Mussolini, venne invece realizzato un rifugio antiaereo blindato, definito "più resistente e confortevole, ma che necessitava di un breve tratto in auto per essere raggiunto".

Con ogni probabilità vennero sfruttate cavità preesistenti sulle pendici di uno dei colli del parco. La soluzione costruttiva adottata - invece della realizzazione di un bunker *ex novo* - fu dunque quella di rinforzare i sotterranei con un rivestimento interno in mattoncini (Fig. 8). A causa della scarsa altezza dei locali, insufficiente per una blindatura a regola d'arte, si preferì sovrapporre in superficie una imponente piastra in cemento mimetizzata e sostenuta da pilastri poggiati sul terreno, in modo da costituire un "cuscinetto" per ammortizzare l'urto delle bombe. I locali del rifugio, relativamente ampi (tanto da poter ospitare anche automezzi), avevano due sistemi di filtraggio dell'aria e un'entrata con sistema di protezione da attacchi chimici (cerniera stagna e sovrappressione interna per impedire l'ingresso dei gas): una dotazione tecnologica a livello di bunker. Vi erano poi due bagni e un'uscita d'emergenza verticale con scala a chiocciola. Alcuni cunicoli di collegamento e disimpegno potrebbero essere stati murati dopo la guerra.

L'area dove sarebbe sorto il rifugio potrebbe essere stata visionata da Hitler in una passeggiata nel parco

dopo una colazione a Villa Polissena durante la sua visita in Italia nel maggio del 1938. Nel 2010 la parte iniziale è stata liberata da detriti e rifiuti ad opera del Circolo Legambiente "Sherwood" e del Collettivo di arte urbana Trai nell'ambito dell'iniziativa "Puliamo il Buio". In seguito la zona è stata recintata dal Servizio Giardini con una rete parzialmente già divelta.

### **Altri siti di interesse**

Per completare la panoramica, va ricordato il misterioso "tunnel del potere", citato in una interrogazione parlamentare basata su articoli di quotidiani e presentata dal deputato Marco Zacchera il 31 ottobre 1997, rimasta senza risposta. Si tratterebbe di una galleria sotterranea segreta costruita prima del 1941 per collegare Quirinale, Palazzo Chigi, Camera dei Deputati, Viminale, Ministero della Marina, Policlinico Gemelli e i Forti Boccea, Braschi e Trionfale. Da ricordare anche la segnalazione di una grande galleria circolare, rimasta incompleta, sotto le fondamenta dei palazzoni dell'Eur: il condotto, secondo alcune fonti giornalistiche, avrebbe avuto una larghezza di circa sei metri, tale da permetterne la percorrenza anche da parte di mezzi cingolati.

Un breve cenno meritano poi i bunker realizzati nei dintorni di Roma: a partire da quello del Monte Soratte, già sede del quartiere generale del Feld-maresciallo Kesserling (comandante in capo di tutte le forze tedesche in Italia) e poi avviato dalle forze Nato all'adattamento – mai completato – per la protezione anti-atomica. Attualmente la struttura è visitabile su prenotazione rivolgendosi all'associazione "Bunker Soratte", oppure durante le due aperture straordinarie semestrali nei mesi di settembre e maggio. Nell'area di Monte Cavo sui Castelli Romani voci non confermate – che hanno preso spunto dalla presenza di una stazione Nato per le telecomunicazioni e del Comando operativo dello Stato Maggiore Aeronautica, poi declassato a Distaccamento Aeronautico - hanno riferito in passato di strutture sotterranee a protezione anti-atomica, per le alte cariche dello Stato presenti nella Capitale. Verso il Litorale, infine, sono presenti diverse strutture trincerate in previsione di attacchi dal mare (come il bunker recuperato nel 2010 dalla Lipu alla foce del Tevere).

### **Proposta di intervento**

Il Centro Ricerche Speleo Archeologiche ha in itinere una collaborazione con la Soprintendenza ai Beni culturali di Roma Capitale per lo studio del rifugio di Villa Ada, in vista di un possibile recupero della struttura. Con l'occasione è stata elaborata la proposta di una "Rete dei rifugi e dei bunker anti-aerei di Roma", che potrebbe scaturire dalla collaborazione fra i diversi enti gestori delle strutture già aperte al pubblico – Roma Capitale, Provincia di Roma, Sovrintendenza ed Eur SpA - per dare vita ad una divulgazione e ad una fruizione coordinate che possono prevedere: la realizzazione di una mostra condivisa, la promozione di eventi concomitanti, la produzione di dépliant e pubblicazioni mirate, l'attivazione di un sito web, giungendo sino all'ipotesi di un tour unico di visite guidate. L'obiettivo è quello di riscoprire questa grande potenzialità culturale di Roma, sino ad oggi rimasta inespressa.

## Bibliografia

- Agati A. 2007, (a cura di) *La residenza di Mussolini a Villa Torlonia in Campitelli A., Guida di Villa Torlonia*, Electa.
- Bianciardi E. 2010, *Un'isola ecologica al posto del bunker*, Libero, 23-11-2010.
- Casalini S. 2002, *All'Eur il bunker segreto del Duce*, la Repubblica, 24-10-2002.
- Castelli F.R. e Rossi P.O. 1999, *Una villa per la 'banda Petacci'*, Capitolium, 12-1999.
- Garibaldi A. 2009, *L'arte nel bunker*, Corriere della Sera, 24-3-2009.
- Giuliani F. 2005, *Nel bunker di Mussolini a Villa Torlonia*, la Repubblica, 18-11-2005.
- Grassi L. 2010, *I bunker antiaereo di Mussolini* (Poster VII Convegno nazionale "Speleologia in cavità artificiali", Urbino 2010).
- Grassi L. 2001, *Otto bunker di Mussolini da riscoprire sotto Roma*, Metro, 6-12-2010.
- Grassi L. 2011, *Villa Torlonia, i bunker presto di nuovo aperti*, Metro, 9-5-2011.
- Laurenzi L. 2009, *Nel bunker di Mussolini all'Eur*, la Repubblica, 17-3-2009.
- Pistoni E. 2009, *Villa Torlonia e Mussolini*, Regolo L. 2002, *La regina incompresa*, Simonelli Editore.
- Sassi E. 2006, *Viaggio nei segreti della casa del Duce*, Corriere della Sera, 22-3-2006.

## Link utili

Appassionati di storia delle fortificazioni  
[www.bunkerarcho.it](http://www.bunkerarcho.it)

Associazione "Bunker Soratte"  
[www.bunkersoratte.it](http://www.bunkersoratte.it)

Regio Decreto Legge n. 2121  
[http://it.wikisource.org/wiki/R.D.L.\\_24\\_settembre\\_1936,\\_n.\\_2121](http://it.wikisource.org/wiki/R.D.L._24_settembre_1936,_n._2121)